

DIOCESI DI TRIESTE

GIAMPAOLO CREPALDI
ARCIVESCOVO - VESCOVO DI TRIESTE

Cammini di santità laicale nel quotidiano La proposta dell'Azione Cattolica

Carissimi Presbiteri, Diaconi, fratelli e sorelle in Cristo, pace e grazia dal Padre, dal Signore Gesù nello Spirito Santo!

La santità nell'ordinarietà della vita

1. Il tempo di crisi che la società occidentale sta attraversando ci fa avvertire con forza le «tristezze e le angosce» dell'umanità di oggi, ma allo stesso tempo ci sprona a valorizzare le «gioie» e ad alimentare le «speranze»¹ che ciascuna persona conosce e coltiva. Accanto alla percezione di vivere una stagione straordinaria per le fatiche e per l'impegno richiesto a tutti, c'è l'esigenza di *prendersi cura dell'ordinarietà della vita* e di imparare a scoprire il senso profondo di ogni vissuto quotidiano. Per i laici cristiani si fa particolarmente vivo il desiderio di poter *ricapitolare in Cristo* (Ef 1,10) ogni aspetto della vita familiare, lavorativa e sociale: ogni fatica, così come ogni impegno ed ogni generosità, chiedono di trovare il loro pieno significato alla luce dei misteri dell'Incarnazione, della Passione, della Morte e della Risurrezione del Signore Gesù. Proprio l'ordinarietà della vita di ciascuno è perciò chiamata a farsi un cammino capace di non smarrirsi nella cronaca delle giornate, ma al contrario di diventare una *historia salutis*, una storia di salvezza. Rivolgendo il pensiero alle esigenze ordinarie della vita laicale, ho inteso riprendere una riflessione sull'Azione Cattolica che, come scrissi nella lettera al Presidente Diocesano il 1° dicembre 2010, «ritengo abbia ancora davanti a sé un entusiasmante futuro di azione, di sacrificio, di preghiera per l'annuncio di Cristo». È una riflessione che volentieri indirizzo a tutta la Diocesi, perché il prezioso servizio ecclesiale dell'Associazione sia ancor più conosciuto e promosso.

2. Molto opportunamente il Progetto Formativo dell'Azione Cattolica Italiana si intitola «Perché Cristo sia formato in voi». Questo è l'orizzonte di pienezza e di santità a cui sono chiamati i laici: tutto nella loro vita deve essere attraversato da un desiderio profondo di salvezza a cui occorre oggi imparare a dare voce. È *fondamentale liberare la domanda di Dio che sale dall'ordinarietà della vita, per poter scoprire che in Cristo risorto ci è data la risposta*.

Nella sua storia ormai secolare l'Azione Cattolica ha sempre riservato profonda attenzione alle domande di vita dell'uomo, sempre impegnandosi a ricondurle nel cuore della Chiesa, perché qui potessero trovare la soddisfazione giustamente attesa. Alla radice dell'impegno dell'Associazione da sempre risuona la consapevolezza che fu di sant'Agostino: «Tu Dio hai fatto il nostro cuore per te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te»². Questa ispirazione e questo stile rappresentano oggi una risorsa irrinunciabile anche nel cammino della Chiesa che è in Trieste, avviata verso l'appuntamento del Sinodo Diocesano.

Il primato dello spirituale

3. Vittorio Bachelet – a cui è dedicata un'aula nell'Università di Trieste –, figura che seppe offrire una tra le testimonianze più ispirate di maturità laicale cristiana, affermava nel 1979: «Di fronte a questo mondo che cambia l'Azione Cattolica si chiese su cosa puntare. Valeva la pena correre dietro a singoli problemi o puntare invece alle radici? Nel momento in cui l'aratro della

¹ Cfr. Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et Spes*, n. 1.

² *Confessioni*, I,1.

storia scavava a fondo rivoltando le zolle della realtà sociale italiana, che cosa era importante? Era importante gettare seme buono, seme valido. La scelta religiosa, buona o cattiva che sia l'espressione, è questo: riscoprire la centralità dell'annuncio di Cristo, l'annuncio della fede da cui tutto il resto prende significato ». Questa ispirazione, condensata nell'espressione *scelta religiosa*, rimane viva nell'Associazione ed impegna in primo luogo a *coltivare una profonda ed intensa vita spirituale*. È una esigenza che ho voluto indicare al primo posto nel documento *Essere Lettera di Cristo a Trieste*: «Se la preghiera è dialogo con Dio e comunione del nostro Io personale col Tu assoluto, allora essa non può essere più concepita come qualcosa di meccanico, di ripetitivo, anzi un "perditempo". Al contrario, *la preghiera è l'azione più importante e più bella che l'uomo può fare in vita*». Assiduità nella preghiera e cura della vita spirituale sono la condizione perché possa esserci quella conversione personale, capace di portare la novità del Vangelo in ogni contesto e situazione, a cui anche il cammino sinodale ci sprona. Oggi è quanto mai necessario che proprio il laicato ritrovi l'intimità del colloquio con Dio, che si fortifichi nella capacità di assecondare le ispirazioni del cuore, tanto cara alla tradizione della Chiesa, e senza la quale non è pensabile di poter contribuire efficacemente al discernimento dei segni dei tempi. La sensibilità per questi aspetti della formazione tipica dell'Azione Cattolica troverà l'aiuto sicuro dei nostri sacerdoti.

L'unità ecclesiale

4. Nel ringraziare il Signore per la molteplicità delle proposte e degli itinerari oggi a disposizione del laicato cattolico, tutti richiamo ad approfondire e meditare il valore dell'ecclesialità. *La Chiesa si raccoglie attorno al Vescovo e tutti i percorsi sono chiamati a promuovere e tutelare l'unità ecclesiale, che trova una sua espressione concreta in una generosa e concorde adesione ai programmi pastorali della Diocesi*: tale unità risponde alla logica della comunione, mai a quella dalla contrapposizione né a quella dei particolarismi giustapposti. L'Azione Cattolica ha inteso esplicitare la sensibilità ecclesiale che da sempre la caratterizza nelle parole del suo Statuto: «L'ACI, per realizzare il proprio servizio alla costruzione e missione del Popolo di Dio, collabora direttamente con la Gerarchia, posta dal Signore a reggere la Chiesa, in un rapporto di piena comunione e fiducia. Accoglie con aperta disponibilità la sua guida e le offre con responsabile iniziativa il proprio organico e sistematico contributo per l'unica pastorale della Chiesa. Collabora alla crescita della comunione tra laici, clero e Vescovi»³.

Questo spirito è il frutto di una secolare consuetudine di partecipazione laicale alla vita della Chiesa, specialmente diocesana: è un frutto prezioso che gli Aderenti all'Associazione hanno la responsabilità non solo di custodire e coltivare, ma anche di promuovere, specie a beneficio dei cammini di più recente costituzione nel panorama delle proposte formative. È importante, specie per chi aderisce a un carisma particolare e lo vive con dedizione, poter intensificare il *sensus ecclesiae*: la comunione nell'unica Chiesa attorno al Vescovo ed il radicamento nella dimensione diocesana e parrocchiale sono i pilastri di una comunità cristiana che cresce nella fedeltà al Vangelo. Nel contesto della Consulta delle Aggregazioni Laicali, così come nelle diverse realtà parrocchiali, *l'Azione Cattolica si faccia promotrice di comunione e di dialogo secondo questa ispirazione, affinché le diverse esperienze del laicato organizzato crescano in quella sensibilità e unità ecclesiali che l'Associazione per proprio Statuto coltiva e propone*. La via per far questo passa attraverso una fattiva collaborazione con il ministero apostolico della riconciliazione (Cfr. 2Cor 5,18), affinché essa sia accolta e vissuta a tutti i livelli: con Dio innanzitutto, con gli uomini, con il creato e fra le varie componenti della realtà ecclesiale e cittadina.

L'impegno educativo

5. Il Santo Padre Benedetto XVI ha richiamato l'attenzione della Chiesa italiana su una vera e propria «emergenza educativa»⁴; con il documento *Educare alla vita buona del Vangelo* la Conferenza Episcopale Italiana ha fatto propria questa preoccupazione, ponendo la sfida dell'educazione al centro della cura pastorale per il decennio 2010-2020.

³ Statuto dell'Azione Cattolica Italiana, Art. 5.

⁴ Cfr. *Lettera del Santo Padre Benedetto XVI alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'Educazione*, 21 gennaio 2008.

Non pensiamo che il problema dell'educazione riguardi solo i più piccoli ed i più giovani: sì, *oggi è più che mai urgente dedicare attenzione ed energie agli adulti*, che sempre più appaiono in difficoltà nel trovare orizzonti di vita buona. *È quanto mai necessario stimolare la formazione permanente degli adulti*, offrire proposte qualificate ed intense, fedeli agli insegnamenti della Chiesa e ricche culturalmente: proposte capaci di far gustare i nessi che – senza improprie interpolazioni – custodiscono in unità la cura della spiritualità, la comunione nella liturgia, il servizio nella carità, la partecipazione alla dimensione sociale e politica, propri del profilo laicale. Su questo fronte l'Azione Cattolica è chiamata ad offrire tutta la propria esperienza e competenza. Come ho già sottolineato anche in occasione della recente Assemblea Diocesana dell'Associazione dello scorso 18 settembre, i cammini formativi siano fatti conoscere e siano messi a disposizione delle realtà parrocchiali, specie nella pastorale ordinaria: non si improvvisino percorsi nuovi e tentativi basati su intuizioni individuali, per giovani e per adulti, potendo contare sui sussidi e soprattutto sulla disponibilità del laicato di Azione Cattolica. Il materiale predisposto dal Centro Nazionale dell'Associazione è elaborato a partire dalle indicazioni dei Vescovi italiani e con il contributo di *equipages* qualificate: è un lavoro di cui beneficiare, per non disperdere energie e per ritrovarsi con sicurezza in itinerari già concepiti in maniera organica e puntualmente riferiti al Magistero ecclesiale.

6. Una parola particolare desidero poi dedicarla alle esperienze fin qui realizzate per accompagnare fanciulli e ragazzi ai Sacramenti dell'Iniziazione cristiana attraverso i cammini dell'ACR (Azione Cattolica dei Ragazzi). Insieme ai Vescovi del Triveneto abbiamo sottolineato di recente che i cambiamenti culturali in atto «ci chiedono innanzitutto di non limitare il cammino di iniziazione cristiana ai soli incontri settimanali di catechesi, ma di far vivere ai ragazzi una vera esperienza di vita cristiana, comprensiva dell'ascolto della parola di Dio, delle celebrazioni liturgiche, dell'esperienza di preghiera e di servizio, della vita di gruppo, degli incontri con i testimoni della fede, dell'esercizio della vita cristiana»⁵.

I percorsi dell'iniziazione cristiana proposti in Azione Cattolica rispondono a queste esigenze, e le guide per gli educatori hanno ricevuto da ormai venti anni l'apprezzamento particolare dell'Ufficio Catechistico Nazionale⁶.

Non si tratta, naturalmente, di una semplice questione di sussidi: si tratta di *aiutare i fanciulli ed i ragazzi ad inserirsi pienamente nella comunità ecclesiale, a concepire la propria stessa vita come un cammino che non si ferma dopo aver ricevuto i Sacramenti dell'Iniziazione, ma con questi doni prende al contrario un passo più sicuro*. La continuità dei percorsi offerti dall'Associazione è a questo proposito una risorsa importante, che può assicurare il buon esito, specie nel lungo periodo, delle *iniziative post-sacramentali* (dopo-Cresima, in particolare). Aspetto non certo ultimo di questi percorsi è *il coinvolgimento delle famiglie*, per le quali l'Azione Cattolica prepara cammini appositi, contribuendo a renderle più pienamente corresponsabili, assieme agli educatori e ai sacerdoti assistenti, dell'itinerario di formazione umana e cristiana dei loro ragazzi. Tali cammini risulteranno particolarmente efficaci se programmati con spirito sussidiario e in sintonia con quelli diocesani e parrocchiali.

7. Le esperienze che, in alcune parrocchie della Diocesi, vedono realizzarsi attraverso l'ACR, se pur in maniera ancora sperimentale, quelle feconde intuizioni che animano il generoso impegno di rinnovamento della catechesi promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana attraverso l'Ufficio Catechistico Nazionale, vanno considerate in maniera positiva. Ai tanti giovani e adulti impegnati come educatori rinnovo la mia fiducia e gratitudine. In questa prospettiva, dovrà essere costante e risoluto *l'impegno degli educatori dell'ACR – siano essi giovani o adulti – per la propria formazione cristiana e ministeriale*, attraverso i percorsi che li riguardano. I responsabili dell'Associazione abbiano perciò particolare cura per la formazione e la preparazione dottrinale e pedagogica degli educatori, sollecitando l'appoggio e il supporto dei Parroci e degli Assistenti parrocchiali, primi

⁵ Cfr. Conferenza Episcopale Triveneta, *“La prima comunione all'età dell'uso della ragione”*. Nota dei Vescovi a cento anni dal decreto *«Quam Singulari»* voluto da S. Pio X (1910).

⁶ «L'Ufficio catechistico nazionale accoglie con gioia la decisione dell'Azione cattolica italiana di servire, con quello spirito di fedeltà e comunione ecclesiale che l'ha sempre contraddistinta in questi anni, i nuovi catechismi proponendoli come testi ufficiali e vincolanti per la catechesi dei propri iscritti. Inoltre l'ACI ha deciso di accompagnare i catechismi con opportuni sussidi, per gli educatori in particolare, che permettano di collocare la catechesi dentro un itinerario formativo più ampio caratterizzato da un forte taglio missionario e apostolico, secondo le scelte proprie dell'associazione». Ufficio Catechistico Nazionale della C.E.I., *“Il Catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi”*, Nota per l'accoglienza e l'utilizzazione del Catechismo CEI, 1991.

responsabili della catechesi. Inoltre, nel progettare gli itinerari di formazione per gli educatori ACR si collabori con l'Ufficio Catechistico Diocesano, al quale spetta il compito di verificare e monitorare le sperimentazioni esistenti in Diocesi, perché rispondano ai criteri dati dal Magistero e dalla prassi della Chiesa. Fino alla celebrazione del Sinodo Diocesano – cui competerà anche il compito di individuare orientamenti condivisi in ordine al delicato ambito della catechesi – si istituisca un tavolo di riflessione tra l'Ufficio Catechistico Diocesano, la Presidenza diocesana di Azione Cattolica e le singole parrocchie in cui si è attuata, negli anni passati, questa sperimentazione per vagliarne gli elementi positivi e i limiti riscontrati. Sono certo che da questa riflessione la nostra Diocesi imparerà molto e potrà giungere alla celebrazione del Sinodo arricchita da questa vedetta di osservazione sul complesso mondo dell'educare.

L'impegno culturale, sociale e politico

8. «L'impegno dell'ACI – recita ancora lo Statuto associativo, riprendendo una chiara pagina della *Apostolicam Actuositatem*⁷ – essenzialmente religioso e apostolico, comprende la evangelizzazione, la santificazione degli uomini, la formazione cristiana delle loro coscienze in modo che riescano ad impregnare dello spirito evangelico le varie comunità ed i vari ambienti»⁸. *La formazione dei laici deve portarli ad essere testimoni di Cristo risorto al di fuori delle realtà stesse in cui crescono nella fede: l'apostolato li spinge nel mondo, nelle diverse dimensioni del lavoro, dello studio, della cultura, dell'impegno per il bene comune in tutte le sue forme.* Su questa strada li precedono figure eminenti, come il già citato Vittorio Bachelet e, soprattutto, Armida Barelli e Giuseppe Toniolo: questi grandi testimoni insegnano la consuetudine con la Dottrina Sociale della Chiesa, indirizzano allo studio, all'approfondimento e al confronto leale con tutti gli uomini di buona volontà in un clima di fraternità.

9. *La capacità di studio e la disponibilità al confronto maturano fin dai banchi della scuola e all'Università.* Mi rivolgo qui al Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSA C), che si appresta a celebrare il venticinquesimo anniversario del suo avvio nella nostra Diocesi e alla Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI) da poco opportunamente ripristinata anche a Trieste. Cari giovani, non esitate a dedicarvi allo studio del Magistero della Chiesa: sarà per voi una luce indispensabile nel discutere con i vostri coetanei delle speranze così come dei timori che vi animano; non esitate ad essere esigenti con i vostri animatori ed assistenti e a richiamarli con forza alla testimonianza di una fede adulta ed intelligente; ricordate il vostro impegno missionario e procurate di essere voi stessi ponti tra il mondo scolastico e universitario ed i cammini della formazione ordinaria nelle vostre parrocchie. A scuola sappiate valorizzare al massimo l'Insegnamento della Religione Cattolica, convincendo anche altri vostri amici e compagni a cogliere la preziosa opportunità di conoscenza e di formazione che offre. Chi vi incontra a scuola o all'università possa scoprire presto, attraverso la vostra testimonianza di fede, la bellezza di appartenere alla comunità cristiana istruita dalla Parola di Dio e raccolta attorno all'Eucarestia.

10. *La formazione culturale e lo studio devono essere un'esigenza permanente della vita laicale.* L'annuncio della novità di vita cristiana chiede oggi – come in ogni tempo del resto – grande intelligenza e capacità di misurarsi con la cultura. Come già ho voluto scrivere all'Associazione Diocesana «il cristiano “adulto” è il cristiano maturo, che si è fatto invadere da Cristo e dal suo Spirito Santo e abbracciare dalla Chiesa, non chi mette da parte la propria fede per entrare in una indistinta laicità dove si fa di tutto per non mostrare il proprio volto con il pretesto di non offendere gli altri che la pensano in maniera diversa». Auspico che questo richiamo possa aiutare a meditare sulle grandi coordinate dell'impegno del laicato cristiano: radicamento schietto nella verità di Cristo e testimonianza della carità non sono mai un *aut-aut*, ma sempre un *et-et*, mai in alternativa l'uno all'altra, ma sempre in reciproco sostegno e profondamente intrecciati. Il Santo Padre Benedetto XVI ha offerto a tutti una mirabile sintesi di questa unità nell'enciclica *Caritas in Veritate*, al cui studio attento ancora una volta vi indirizzo: le realtà della cultura, della promozione

⁷ Cfr. Decreto sull'Apollato dei laici *Apostolicam Actuositatem*, § 20.

⁸ Statuto dell'Azione Cattolica, Art. 2.

sociale e dell'impegno politico chiedono la vostra partecipazione attiva e troveranno nel Magistero ecclesiale, soprattutto quello sociale, sicura guida e feconda ispirazione.

La collaborazione con i Parroci e gli Assistenti parrocchiali

11. Una riflessione particolare la indirizzo ai Parroci e ai Sacerdoti che prestano la loro assistenza spirituale all'Associazione. Il tempo che viviamo vi trova sempre più contesi tra molti impegni; il laicato di Azione Cattolica da sempre vi è accanto nel sostegno fattivo alla vita parrocchiale. *Nell'ambito dell'impegno formativo il laicato sappia chiedervi quell'aiuto spirituale di cui non può fare a meno e incontri la vostra esperienza e dedizione generosa, soprattutto nell'assistenza spirituale e nella formazione di una coscienza retta.* Senza la vostra benevolenza e disponibilità all'ascolto e all'indirizzo l'Azione Cattolica parrocchiale non può crescere ed anzi si spegne, proprio a motivo del suo legame profondo con la pastorale ordinaria della Chiesa. Non si confonda però questa presenza necessaria con la richiesta di una vostra partecipazione ad ogni aspetto organizzativo della vita associata: i laici cristiani valorizzino le loro competenze e disponibilità assumendosi pienamente le loro responsabilità nella gestione dell'Associazione.

12. Rinnoviamo dunque la gratitudine al Signore per il dono dell'Azione Cattolica e rivolgiamo lo sguardo fiduciosi alla Vergine Maria, chiedendo la sua materna protezione. Cari fratelli e sorelle, Colei che seppe conformarsi pienamente alla volontà del Padre sostenga l'impegno di tutti perché, nella docilità allo Spirito Santo, possiate sempre più ricondurre e ricapitolare in Cristo – con fede, speranza e carità – tutta la vita e la vita di tutti.

+ Giampaolo Crepaldi

Trieste, 6 Gennaio 2012
Epifania del Signore